

NEL BOSCO DEGLI ALBERI

Questo canto è del filone epico-lirico, diffuso soprattutto nell'Italia del Nord. Il testo deriva dalle leggende longobarde e celtiche, parallele alle ballate scozzesi *The Gaberlunzie*.

Nel bosco degli alberi narra l'incontro di una giovane donna con un pellegrino. Come in altre ballate del filone, il pellegrino viene descritto come colui che inizia l'approccio in modo cortese e finisce per insidiare la giovane.

I pellegrini non sono mendicanti; i luoghi di pellegrinaggio nel medioevo sono tre: Roma, Gerusalemme e Santiago di Compostela; i nomignoli per identificare i tre gruppi di pellegrini sono romei, palmieri e giacobei; i primi portano come simbolo le chiavi incrociate di San Pietro, i secondi la palma di Gerico o l'ulivo, i terzi la capesanta ovvero la conchiglia di San Giacomo. L'elemosina consiste nel dare da mangiare e da bere.

Costantino Nigra pubblica una versione più ampia di questo testo nei Canti popolari del Piemonte a cui dà come titolo *La Bella Leandra* (1888). In questa versione il figlio del re si traveste da mendicante per poter vedere con i suoi occhi una bellezza tanto declamata; ne rimane colpito e la rapisce a scopo di matrimonio. Poiché fin dal medioevo si combinano sposalizi tra sovrani, con incroci di corone e matrimoni per procura, spesso i principi o i re vanno a cercare compagnia altrove. Una versione astigiana più estesa di questa canzone è intitolata *Il Cavaliere crudele*.

Nel bosco degli alberi la figlia si lamenta con la madre che il pellegrino le abbia preso (*ciapà*) la mano ... ma poi la Giuseppina finisce in *mèso al batagliun*. Così la Giuseppina segue il fante in guerra, mancando l'identificazione sia del pellegrino che del figlio del re. La ballata si sposta su un altro filone: *La ragazza dell'armata*.

Pellegrini verso... Roma? Gerusalemme? Santiago de Compostela?

